

ogniuno zerecha da far li fati sui et dar bone parole etc.

Fo léto una lettera di 21, di Bernardo di Bibiena a suo fradello Piero, molto copiosa di nove e volontà dil papa, e si dubita non si acordi con Franza; scrive molte cosse de importantia chome più diffuse dirò di soto. Et fo dato sacramento a tutti, per sier Nicolò Bernardo savio a terra ferma per non esser altri, et questa lettera non si lezerà in pregadi, e par il cardinal si offrissa parlar col papa far etc.

321 \* *Di Caodistria, di sier Alvise Zustinan, podestà et capitano, di 23.* Come quelli stratioti, qualli per più soe ha ricomandati a la Signoria nostra, non è possibile che voglino cavalehar al presente ch'è summo bisogno, per esser tutta quella Istria in gran trepidatione, che in più lochi si dice inimici unirse, *videlicet* a Postoyna, Pesim e Castelnovo, e con grandissima difficoltà missier Geta è cavalechato con zerecha 10 cavali, li altri non voleno sentir parola; domino Manoli Manassi dice esser amato, et eri sera ne erano imbarchati 7 over 8, e li fece dismontar, e assa' altri in quella matina zerechavano di vender i soi cavali, e questo è per aversi fato richi de li in quelle parte, e non volendo andar dove cognoseano esser pericolo, et aricorda non se li mandì danari, saria più fruto 40 stratioti obedienti da 100 di questa sorte. *Item*, a di 16, ricevete lettere zerecha Piamonte e Sovegniaco, che sieno subiecti a quella podestaria et le intrade si scuodi per questa camera, *unde* mandò sier Francesco di Mazuchi zitadin de li con uno ofizial a Montona, Pinguento, Portole et Grisignana, admonendo non se impediseno in dicti lochi; trovò sier Anzolo Morexini *olim* podestà di Pinguento aver scosso a Sovegniaco et Urech bona summa di danari, et questo di hordine di la Signoria nostra; trovò *etiam* certi Barbi di Montona vogliano cargar legne e fecelo restar; e il di avanti che il dito sier Francesco zonzese li, Hieronimo di Tarsia fradello di Damian havea facto cargar uno burchio di passa più di 100 legne e mandate a Venecia per suo conto, e si dice ne à mandato di li altri per avanti, di l'intrate di diti lochi non si pol intender perchè i libri se dicono esser smariti, pur à inteso pagavano da San Zorzi L. 50 e da San Michiel altre L. 50, et la dexima di tutto quello cargaseno si de biave come vini et animali menuti, e pocho questo anno si trazerà per esser i ditti teritorij dinudati di animali, brusate le habitazion et deguastato il territorio, e à fato proclamar chi vol comprar le dite intrade, le delibererà a chi più oferiva etc. et *in hoc interim* se informerà

quelli di Piamonte e Sovegniaco ha dimostrato gran contento e satisfazion esser soto quel rezimento.

*Di Gradischa, dil provedador Dolfin, 3 lettere, di 23, 24 et 25.* Zerecha quelle cosse, et di alcuni stratioti fuziti *ut in litteris* la nome, et inimici s'ingrossano in Gorizia. *Item*, si provedi di quelli pagamenti, et va a Monfalcon a sopraveder quelle cosse. *Item*, à dato la compagnia di . . . . . da Novello a . . . . ., *Item*, scrive che voria se li desse danari per le sue spexe etc.

Vene sier Francesco da Leze è sora i molini, al qual fo ordinato debbi far far molini per le contrade a spexe di le contrade chome fo deliberato. *Item*, per conto di la Signoria nostra etc. Et ordinato vengi il Colegio di VIII sopra i molini electi l'anno passato a la presentia di la Signoria nostra. *Item*, fo ordinato a li provedadori a le biave, debano mandar a masenar quanto formento potrano et far comandamento a li merchadanti mandino masenar etc. Nota. Il formento è cresudo, val il padoan L. . . . et quel di gran grosso L. . . .

Fo leto una lettera dil conte Vanis, scrive a sier Zacaria e sier Alvise Loredan *quondam* sier Lucha, date in Campo a di . . . . Come investì li inimici con li soi compagni et ne amazò assai, e soravene il Campo e se tirò ai nostri, et manca sei di soi fradelli valenti homeni, et li nomina in la lettera, tra i qual el suo Druis etc.

Vene Piero di Bibiena, per la lettera leta in Colegio di suo fradello, scritta in nome dil cardinal di Medici e con gran credenza, et fo terminato chiamarlo e dirli che a quella parte che la reverendissima signoria dil cardinal dice à uno intimo col papa, qual li pol dir ogni cossa, et che il cardinal Pavia e il ducha di Urbin persuade il papa adatarsi con Franza, et dito cardinal dice li basta l'animo persuader al papa assa' per via di questo amico, et la Signoria advisi quello vol fazi, per tanto li debbi scriver a dito Medici fazi sollicitar al papa do cosse: la prima, ultimiar l'acordo di la Signoria nostra con l'imperador, la seconda a discoprirsi con Franza per non esser più tempo de indusia, e di questo ne farà soa reverendissima signoria cossa gratissima, e per far che la cossa nostri esser secreta fo mandati fuora i cai di XL e nui ai ordeni, et ditoli questo, el qual ozi spaza uno corier con lettere se li dà di questa cossa a Roma.

Da poi disnar fo pregadi, et leto le lettere intrò Consejo di X con la zonta di X, et fo per aprir la materia si trata per Roma, e dil mandar l'armada a Corfù a requisition dil papa per mandarla a Ze-